

**Intervista rilasciata dal prof. Fabio Gobbo (Vice Presidente di Acquirente Unico) a "Il Sole24Ore" e pubblicata nell'edizione del 31 dicembre 2002**

**Il Governo promette una liberalizzazione tanto veloce da rendere l'Acquirente Unico inutile, se non addirittura controproducente.**

Un grave errore di valutazione. In palese contrasto, tra l'altro, con quanto appena disposto dall'Authority per l'energia, che per il 2003 ci ha garantito un rifinanziamento fino a 9 milioni di euro chiamandoci a un immediato compito operativo: dobbiamo affiancare l'Enel nei nuovi negoziati per l'import.

**Perché siete bravi o perché qualcosa, nel frattempo, dovete pur fare?**

L'incarico ci è stato dato perché abbiamo messo sul tavolo proposte di contratti più convenienti di quelli ottenuti dall'Enel. Che intanto potrà usufruire di questi contratti, per girarceli una volta garantita la piena operatività dell'Acquirente Unico e della Borsa elettrica.

**E invece?**

E invece il Governo ha nel frattempo codificato la volontà di istituire un doppio mercato dell'energia, per le imprese e per le famiglie. Nulla di male, dal punto di vista teorico: le famiglie finanziano le imprese. E' questo che si vuole?

**In parte è già così. Le imprese di maggiori dimensioni pagano l'energia di meno. Ci sono solide giustificazioni a tutto ciò, da tutti condivise.**

Peccato che il nuovo schema prospettato da Dell'Elce rischia di spostare dalle famiglie alle imprese massicce risorse aggiuntive. Supponiamo che 30 milioni di famiglie spendano ogni anno tra 50 e 100 euro in più di bolletta elettrica, a parità di bolletta totale del paese. In totale significa tra 1,5 e 3 miliardi di euro l'anno, a carico delle famiglie.

**Dell'Elce dice che non sarà così. Promette di velocizzare la concorrenza dei fornitori anche nei confronti del mercato domestico. E ciò-afferma-produrrà benefici per tutti.**

I casi sono due. O Dell'Elce dà per scontato che le imprese elettriche abbiano ora degli extraprofiti mostruosi o è davvero sicuro che il sistema possa diventare, con rapidità, molto più efficiente. Convinzione irrealistica. Basti pensare che per fare una nuova centrale ci vogliono, nella migliore delle ipotesi, e devolution permettendo, dai tre ai cinque anni. Quindi il nuovo scenario non potrà certo aprirsi per il 2007, anno della liberalizzazione totale. Ed ecco che la forbice dei prezzi tra le famiglie e le imprese rischia di aprirsi ulteriormente. Fino a imporre alle famiglie tariffe due o tre volte superiori a quelle delle imprese. Nulla di male visto che gli aiuti diretti alle imprese sono proibiti dalla Ue. E se vogliamo finanziare le imprese certamente questo è un modo. Ma le famiglie lo devono sapere.

**Finanziare le imprese? Il Governo sembra disegnare, al contrario, un sistema davvero libero, ancorché controllato dall'Authority. Con la promessa, comunque, di intervenire in caso di conclamato bisogno. Perché non provare?**

Perché così il passaggio dal monopolio al mercato, sempre critico, non può funzionare e non funzionerà. Con lo schema attuale una concorrenza tra Enel produzione e Enel distribuzione è inimmaginabile. A meno di non intervenire.

### **Come?**

Dividendo anche dal punto di vista proprietario la produzione, che ha oltre il 50% della capacità del sistema, e la distribuzione, che ha l'85% dei clienti nazionali.

### **E la Borsa?**

Non sarà certo la Borsa a impedire un accordo verticale tra Enel produzione e Enel distribuzione, e paralleli accordi verticali tra tutti i produttori che sono anche distributori, come Aem-Milano e la romana Acea. La Borsa, a quel punto, servirebbe a ben poco. Anche perché senza l'Acquirente unico, e con uno spazio illimitato ai contratti bilaterali, la Borsa non avrà mai liquidità sufficiente. Di più: l'Acquirente Unico era stato già giustamente individuato da molte imprese produttrici di energia come lo strumento per fare accordi bilaterali di lungo periodo, che potevano permettere il finanziamento di nuove centrali. Ecco perché dico che l'Acquirente Unico era e rimane uno dei fattori trainanti della liberalizzazione. Ed è per lo meno originale che il Governo si privi da solo di uno strumento così potente di politica energetica.